

ROVERETO - VALLAGARINA



• Il professor Dario Zampieri dell'Università di Padova, uno dei due relatori assieme a Gianfranco Bazzoli dello studio GeoAlp (FOTO MATTEO FESTI)

«Con le gallerie nel Pasubio nulla sarà più come prima»

La conferenza della Sat con i geologi. Filarmonica affollatissima, i tecnici preoccupati
«Fenomeni carsici e difficoltà, prima di bucare la roccia serve un'acquedotto alternativo a Spino»

MICHELE STINGHEN

ROVERETO. L'autostrada della Valdadastico che arriva a Rovereto si può fare, ma prima bisogna trovare un acquedotto alternativo a Spino. E non fare appalti al ribasso, forare il Pasubio è un incubo per gli ingegneri e ci vorranno ditte responsabili, capaci di assumersi grossi rischi. E sapere che una volta fatti i buchi, nulla - per quanto riguarda il sistema delle acque del Pasubio - sarà come prima. Questo il messaggio dei geologi intervenuti venerdì sera in Filarmonica, invitati dalla Sat di Rovereto e dal Museo civico. Una conferenza partecipatissima. Un pubblico attento ha seguito le relazioni di Dario Zampieri (Università di Padova) e Gianfranco Bazzoli dello studio associato Geoalp. L'approccio è stato scientifico, i

HANNO DETTO



Sarebbe un cantiere allucinante per gli ingegneri. Servono ditte capaci di assumersi rischi enormi
Gianfranco Bazzoli

relatori hanno parlato del Pasubio e cosa c'è da aspettarsi se ci si mette a scavare gallerie. «Noi frequentiamo il Pasubio - ha detto il presidente della Sat Bruno Spagnolli - è venuto il momento di farci un'idea di cosa c'è sotto, che forse è più importante di quello che c'è sopra». E sotto c'è la sorgente di Spino. Tutto il Pasubio e le zone accanto sono attraversate da faglie, quella più rilevante, anche per il progetto della A31 con sbocco a Rovereto, è la Vicenza - Schio. Verrebbe tagliata in due dai tunnel. «Un problema non da poco per le infrastrutture - ha detto Zampieri - perché è in movimento e può deformare le gallerie. I versanti del Pasubio hanno elevata pericolosità geologica, con versanti di frana e in deformazione». Zampieri ha poi esaminato la questione globale del riscaldamento climatico, ricordando che abbiamo dieci anni per invertire la rotta, o per la Terra sarà troppo tardi. Il Pasubio è montagna carsica, piena di grotte e cavità, lungo le quali scorre l'acqua e alimenta le sorgenti non solo di Spino, ma Molino, Arlanch, Acque Nere e tante altre. Un sistema interconnesso ed estesissimo: l'acqua che penetra nel terreno dall'altopiano sommitale, finisce poi a Spino. Solo immettendo acqua al rifugio Papa, pare, questa



• Il folto pubblico nella sala della Filarmonica per la conferenza della Sat

non finisce a Spino. «Spostare un po' il tracciato cambia poco» ha detto il geologo. Di tutto il sistema e di come funziona, infatti, non si sa molto. «Per un costruttore attraversare un massiccio carsico è un incubo, il Pasubio sarebbe un cantiere allucinante per gli ingegneri». Dove si dovrebbe passare la fresa incontrerebbe vuoti, laghi sotterranei, condotti, con rischi finanziari, umani e ambientali per le imprese. Un problema non da poco, che si risolve riempiendo di cemento le grotte, facendo mega solette interne, impermeabilizzando le gallerie, tentando di trovare vie alternative per l'acqua. Si può fare: ma l'impresa deve assumersi responsabilità, rischi e costi elevati. Bazzoli ha citato vari esempi: le sorgenti perse

con i tunnel ferroviari tra Bologna e Firenze, il prosciugamento del lago di Loppio, i problemi di sversamento di inquinanti che si presentano nel tunnel del Gran Sasso. «In presenza di una sorgente fondamentale come Spino - ha detto Bazzoli - si deve avere la conoscenza del sistema che si attraversa. Dovremmo avere ditte perfette nel fare i lavori, con forte senso di responsabilità e che non lavorino al risparmio». Variazioni all'equilibrio idrogeologico sono "inevitabili e irreversibili". «Prima di scavare - ha concluso Bazzoli - si dovrebbe avere pronto un acquedotto alternativo a Spino, quanto meno il collegamento con l'acquedotto di Trento, per approvvigionare Rovereto».